Il Sole 24 ORE

Data 15-08-2011
Pagina 23
Foglio 1 / 6

Previdenza. Chi ha un diploma universitario può versare nella propria posizione contributi agevolati fiscalmente allungando l'anzianità professionale

Tre vantaggi con il riscatto della laurea

Marco Io Conte

Andare in pensione prima, allungando la propria anzianità contributiva; pagare meno tasse; destinare il proprio denaro in uno strumento efficiente e competitivo con altre forme di risparmio forzoso. I fattori di convenienza del riscatto degli anni di laurea sono numerosi e non approfittarne è davvero un autogol. La nuova normativa entrata in vigore il 1° gennaio 2008 offre una possibilità unica, che però non sempre i neolaureati o i giovani nella prima fase lavorativa sfruttano appieno. Sono proprio costoro i principali destinatari del provvedimento. La ragione è semplice: i contributi volontari da versare vengono parametrati in base all'ultima dichiarazione dei redditi; e per chi non lavora si considera un reddito base.

Ma andiamo con ordine e vediamo come si riscattano i propri anni di corso universitario. Innanzitutto, è il caso di precisare che è possibile riscattare tutto il periodo universitario o solo alcuni anni. I titoli di studio riscattabili sono i diplomi di laurea, massimo sei anni e senza considerare quelli fuori corso, i diplomi universitari (massimo 3 anni), i diplomi di specializzazione post laurea (massimo 2 anni), i dottorati di ricerca, oltre a titoli accademici come la laurea triennale e specialistica. Inoltre è possibile riscattare i diplomi rilasciati dagli Istituti di alta formazione artistica e musicale, nonchè i diplomi accademici di primo e secondo livello, quelli di specializzazione, i diplomi di formazione alla ricerca equiparata a dottorato di ricerca. Non si possono invece riscattare gli anni fuori corso e i periodi già coperti da contributi previdenziali: sia quelli figurativi (servizio militare) che quelli obbligatori (lavoro) o volontari.

NEOLAUREATI
L'operazione presenta la maggiore convenienza per chi è appena uscito da un ateneo oppure si trova al primo impiego

Quanto costa riscattare gli anni di laurea? Dipende intanto dal periodo in questione e dal reddito. Per chi non lavora si considera quello stabilito dalla legge per artigiani e commercianti, cui si applica l'aliquota contributiva del 33%: riscattare ciascun anno di laurea costa a chi non lavora 4.800 euro (a partire dal 1° gennaio 2011). Per chi lavora i contributi versati all'ente previdenziale sono interamente deducibili dall'imponibile fiscale; mentre per chi non lavora o è fiscalmente a carico dei propri genitori, l'importo potrà essere detratto, per il 19%, dall'imposta dovuta. La convenienza è ovviamente minore per chi guadagna di più e deve calcolare i contributi sul proprio reddito attuale: per quelli alti, le aliquote utilizzate per il calcolo possono salire fino al 43%, livello che rende molto oneroso il contributo per riscattare la propria laurea. Grazie al vantaggio fiscale l'esborso per chi ha un reddito alto si riduce in termini reali, ma non si azzera.

Il calcolo per i periodi precedenti il 1° gennaio 1996, ossia secondo il sistema retributivo, è più complesso e si basa su altri fattori variabili: età, sesso, anni di contribuzione versata, con l'aiuto di tabelle che contribuiscono al calcolo del riscatto. In definitiva più saranno gli anni di lavoro e più alte le retribuzioni, maggiore sarà il costo del riscatto. Se invece il periodo è successivo al 1° gennaio 1996, l'importo viene calcolato in base all'aliquota contributiva obbligatoria alla retribuzione lorda, in vigore al momento della domanda, e che viene quindi moltiplicata per gli anni da riscattare. La somma da versare si può pagare in un'unica soluzione oppure a rate, fino a dieci anni (120 rate). Per un preventivo è necessario contattare il proprio ente previdenziale, l'Inps o altre strutture, per avere anche le modalità di versamento dei contributi.

L'effetto concreto di questi esborsi? Andare in pensione prima. Le regole attuali consentono di ottenere una pensione di anzianità con 40 anni di contributi a qualsiasi età; regole che nei decenni potranno modificarsi, ma non stravolgersi totalmente. Si potrà magari andare in pensione solo raggiunta un'età prestabilita: e aver da parte più contributi previdenziali avrà l'effetto di ottenere una pensione più alta. Da non disprezzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TuttoRisparmio
Tre vantaggi con il riscatto della laurea
Le unioni dei versamenti «diversi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le soluzioni migliori per quattro profili

Le mosse giuste per allungare l'anzianità contributiva di quattro diversi tipi di laureati

APPENA LAUREATO E ANCORA DISOCCUPATO

Venticinquenne single senza alcun reddito

Si applica l'aliquota di base: 14.802 euro

Il nostro neolaureato è nella condizione migliore per riscattare gli anni di laurea. Chi infatti ha conseguito il diploma di laurea e non ha ancora iniziato a lavorare (e quindi a versare i contributi ad alcun ente previdenziale) si vede applicato l'aliquota previdenziale di base pari a 14.802 euro. Cifra che suddivisa per un massimo di 10 anni (120 rate mensili) impegna il neo-laureato a un esborso mensile di 123,35 euro. Chi non ha un reddito, ovviamente, non può dedurre fiscalmente i contributi ma se il giovane è a carico dei genitori, questi possono detrarre per il 19% i contributi versati all'ente previdenziale.

PAGA IL PAPÀ I CONTRIBUTI DELLA FIGLIA

Trentenne single in cerca di lavoro

La figlia riscatta, risparmia il padre

La convenienza non è sempre e solo per il titolare della posizione: a conti fatti il 19% di detrazione fiscale per il genitore può rappresentare una somma non indifferente, per il padre della nostra trentenne in cerca di lavoro. La quale, a differenza del caso precedente, ha conseguito un diploma di laurea quadriennale; e, di conseguenza, il genitore si va ad accollare un versamento di 19.736 euro (in 120 rate, al massimo). Una cifra che al netto del vantaggio fiscale diventa 15.986 euro. È necessario, ovviamente, effettuare con attenzione l'impatto fiscale del preventivo dell'ente previdenziale della figlia, nella dichiarazione dei redditi del padre.

TRENTENNE LAVORATORE DIPENDENTE

Versa di più ma può contare su maggiori vantaggi fiscali

Il parasubordinato allunga l'anzianità

Non ha avuto tempo e modo di riscattare gli anni di laurea prima di iniziare a lavorare. Ma l'ultimo treno per lui non è ancora passato: a differenza di molti lavoratori atipici e con contratti parasubordinati, il nostro trentenne alla pensione ci pensa già. Per questo ha calcolato che può riscattare i tre anni di laurea, abbattendo in modo rilevante il proprio imponibile: 29.700 euro di versamento, che, suddivisi in 10 anni, diventano 247,5 euro al mese; cui si aggiunge l'opportunità di ridurre il proprio imponibile di 2.970 euro annui su un reddito di 30mila. In questo modo otterrebbe tre anni di anzianità contributiva. Un passo da compiere al più persto, prima che il reddito, auspicabilmente, salga.

CINQUANTENNE LAVORATORE DIPENDENTE

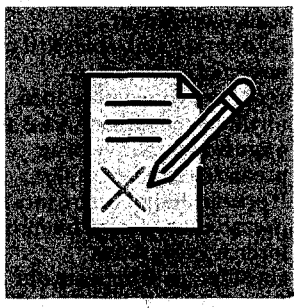
Oltre ai genitori serve uno strumento per i figli

Se l'esborso inizia a diventare pesante

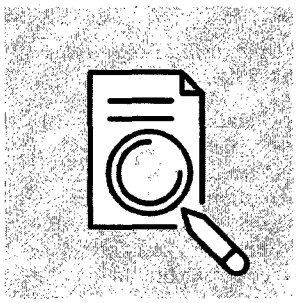
Più complicato il calcolo per chi ha iniziato a lavorare prima del '96, ossia quando vigeva ancora il meccanismo di calcolo retributivo. In ogni caso è possibile effettuare una stima dell'importo del riscatto di laurea, considerando una forchetta di cifre che tengano conto di una serie di circostanze individuali: un 50enne con una retribuzione lorda di 50mila euro si trova a riscattare quattro anni di laurea andrà a versare una cifra oscillante tra i 45.300 euro e i 56mila, interamente deducibili e frazionabili in dieci anni. Se donna la forchetta si sposta in alto (le donne vivono di più), tra 53.300 euro e 69.300 euro. Da ricordare che sono riscattabili anche singoli anni: nel caso l'esborso verrà frazionato.

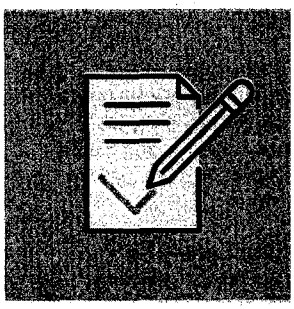
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le mosse giuste per la scelta più conveniente



COSA NON FARE





COSA FARE

Trascurare il futuro pensionistico
Non sono pochi i giovani neo-laureati che – complici forse anche la crisi e la percezione di un clima di sfiducia – non prendono in considerazione l'idea di andare in pensione e quindi di accantonare qualcosa per quella fase della propria vita. Sotto certi aspetti è quasi naturale per un giovane concentrarsi sul futuro prossimo e non su quello remoto. Il riscatto degli anni di laurea, per chi deve ancora iniziare a lavorare o ha redditi molti bassi, è però un'occasione da non perdere: l'investimento nel proprio futuro previdenziale è tra quelli più remunerativi che si possono prendere in considerazione. Fare spallucce, invece, significa accollarsi un rischio che si potrebbe pagare caro. non così tanto lontano nel tempo come si crede.

L'onere eccessivo
Se il riscatto di laurea è sempre conveniente per i giovani, è anche possibile che non lo sia per chi è avanti con l'età e con il reddito; o per esempio versi i suoi contributi a un ente previdenziale diverso dall'Inps, che prevede ad esempio il versamento dei contributi in meno di dieci anni e considerando inoltre un tasso di interesse calcolato ogni anno sui contributi da versare. Seppur interamente deducibile, l'onere potrebbe rivelarsi eccessivo; soprattutto per chi non ha molte certezze sul suo futuro professionale, tanto da considerare azzardato un versamento considerevole per diversi anni.

Ottenere un preventivo dal proprio ente previdenziale
Può sembrare una banalità ricordarlo, ma è bene ottenere dal proprio ente previdenziale un preventivo dell'esborso per il riscatto degli anni di laurea. I calcoli, soprattutto per chi ha una parte della propria contribuzione prima del '96, sono personali: sentire cosa ha fatto il vicino di ombrellone – prima di muoversi di conseguenza – non è esattamente il modo più oculato per gestire il proprio denaro. E, a conti fatti, c'è meno rischio di farsi cogliere impreparati rispetto all'impegno che si assume nei confronti dell'ente e di se stessi.

Calcolare l'effettivo vantaggio fiscale/1
È importante calcolare con attenzione se conviene attendere il proprio stipendio per il riscatto della laurea oppure se metter in capo al genitore quest'onere: da una parte c'è un vantaggio di dedurre al 100% i contributi; mentre per il genitore il vantaggio consiste in una detrazione dei versamenti pari al 19% di quanto versato.

Calcolare l'effettivo vantaggio fiscale/2
La completa deducibilità fiscale dei contributi versati per il riscatto della laurea è un vantaggio appetibile. Ciò detto, l'ente previdenziale non fornisce l'ammontare di questo effetto. È quindi opportuno calcolarlo con precisione, magari con l'aiuto di un consulente finanziario o fiscale.

Dalla tesi all'Inps
La convenienza del riscatto degli anni di laurea è tale e l'esborso iniziale così limitato, che la convenienza non potrebbe sfuggire a nessuno. È opportuno quindi, a meno di problemi economici che impediscano un'esborso mensile di 164 euro per il riscatto di quattro anni, chiedere subito all'Inps o al proprio ente previdenziale la domanda per iniziare presto i versamenti. Il discorso è analogo nel caso si guadagni un reddito complessivamente ancora limitato. Successivamente il riscatto della laurea potrebbe risultare troppo oneroso.

E se è troppo tardi?/1
Per chi è avanti con gli anni anagrafici e professionali, la mossa giusta potrebbe essere rinunciare a riscattare gli anni di laurea. Un ultraquarantenne rischia di dover pagare versamenti mensili anche superiori alla metà del proprio reddito, con un impatto rilevante per la propria situazione economica.

E se è troppo tardi?/2
In caso l'onere da sostenere si riveli eccessivo, una (mezza) soluzione c'è: non è necessario riscattare tutti gli anni di laurea, ma anche solamente una parte del proprio percorso universitario. Riscattando uno o due anni di laurea l'esborso si riduce e la sua deducibilità resta totale. In questo modo non si capitalizza al meglio, dal punto di vista previdenziale, il vantaggio offerto dalla legislazione; ma in ogni caso si allunga la propria anzianità contributiva e si può anticipare il pensionamento in proporzione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 15-08-2011
Pagina 23
Foglio 4 / 6

Altre opportunità. I periodi relativi a più enti si possono totalizzare o ricongiungere

Le unioni dei versamenti «diversi»

Giampiero Falasca

Ricongiunzione o totalizzazione? Un bel dilemma, perché i due strumenti sono tutt'altro che semplici e si somigliano molto. La ricongiunzione dei contributi previdenziali consente al lavoratore di far fruttare tutti i contributi previdenziali versati nel corso della propria vita lavorativa, nell'ipotesi in cui egli abbia versato tali contributi in gestioni previdenziali diverse. Un risultato simile si può ottenere con la totalizzazione, ma con regole, costi e modalità diverse. La totalizzazione consente di riunire i contributi versati presso gestioni previdenziali diverse, che da soli non darebbero diritto alla pensione; una volta "totalizzati" i singoli periodi, ciascuna gestione paga la quota di pensione a suo carico. La scelta tra le due procedure deve essere fatta tenendo conto della propria situazione individuale: è possibile che un soggetto abbia i requisiti per ricongiungere ma non per totalizzare (o viceversa). Una differenza importante è il costo: la totalizzazione è completamente gratuita, al contrario della ricongiunzione. Tuttavia, la pensione totalizzata viene calcolata con il sistema contributivo, secondo regole particolari e più restrittive rispetto a quelle ordinarie. Inoltre, la totalizzazione può includere solo i periodi di contribuzione con una durata non inferiore a tre anni (i periodi di contribuzione più brevi sono persi), mentre per la ricongiunzione non esiste questo sbarramento. Ma ecco i dettagli.

DIFFERENZE DI BASE

La scelta tra le due strade dipende anche dai costi, dai requisiti del richiedente e dalla durata del periodo che si vuole trasferire o unire

La ricongiunzione può essere chiesta da chi ha sempre lavorato come dipendente, presso imprese o enti iscritti a enti di previdenza diversi, oppure da chi ha lavorato con forme contrattuali differenti (lavoro autonomo, parasubordinato, subordinato) e quindi ha versato i contributi in gestioni diverse. In tutte queste situazioni, il lavoratore può chiedere di "trasferire" i contributi versati nelle diverse gestioni presso un unico ente previdenziale. I periodi coperti da contribuzione, una volta ricongiunti, sono utilizzati dall'ente di destinazione come se fossero sempre stati versati presso di esso, e la pensione viene liquidata tenendo conto di tali periodi. La ricongiunzione era gratuita sino alla legge 122/2010 che ha reso onerosa l'operazione. Il calcolo del costo della ricongiunzione è molto complesso, e tiene conto di diversi elementi (età del richiedente, anzianità contributiva, sesso, importo della pensione che spetterebbe senza la ricongiunzione). Il richiedente può pagare in unica soluzione, entro 60 giorni dalla richiesta, oppure può chiedere la rateizzazione (in alcuni casi può chiedere di pagare con trattenuta sulla pensione).

La totalizzazione invece può essere utilizzata da tutti i lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti ed è completamente gratuita. La totalizzazione può essere applicata anche nel caso in cui i diversi periodi contributivi siano stati versati all'Inps, ma presso gestioni diverse. La possibilità di totalizzare i contributi è subordinata al possesso di un requisito di anzianità contributiva minima di almeno tre anni (analogo requisito non è richiesto per la ricongiunzione). In alcune situazioni non è possibile ottenere la totalizzazione, anche se si possiedono i requisiti: è il caso in cui il soggetto sia già titolare di un trattamento pensionistico diretto in una delle gestioni interessate alla totalizzazione.

La domanda di totalizzazione deve essere presentata all'ente che gestisce l'ultima forma assicurativa a cui è iscritto oppure è stato iscritto il lavoratore, il quale istruisce la pratica. Le pensioni totalizzate sono assoggettate al meccanismo delle finestre "mobili", e in particolare alla finestra più lunga (18 mesi), salvo limitate eccezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le due alternative a confronto

	TOTALIZZAZIONE	RICONGIUNZIONE
01 **LA CONTRIBUZIONE**	Un lavoratore può sommare i versamenti contributivi accumulati presso più casse, gestioni o fondi previdenziali, al fine di maturare il requisito minimo pensionistico	Un lavoratore può trasferire i contributi previdenziali versati nel corso della propria vita lavorativa presso un'unica gestione pensionistica
02 **IL COSTO**	È completamente gratuita	Si ottiene a titolo oneroso
03 **I REQUISITI MINIMI**	Possono essere sommati solo periodi con una durata minima di tre anni	Può essere richiesta solo se presso una gestione è raggiunto il requisito minimo
04 **IL MECCANISMO**	Ciascun periodo di contribuzione può essere fatto valere solo se corrisponde a un'anzianità contributiva di almeno tre anni	Per valutare il costo occorre far ricorso a un calcolo complesso in cui entra anche il coefficiente di riserva matematica
05 **IL CALCOLO E IL PAGAMENTO**	Per determinare l'anzianità contributiva posseduta dall'assicurato, ciascuna gestione applica le regole del proprio ordinamento	Il pagamento può avvenire in unica soluzione, entro 60 giorni dalla richiesta, mediante rateizzazione (con una maggiorazione pari al 4,50% annuo) o mediante trattenuta sulla pensione (soltanto in casi specifici)
06 **LA DOMANDA**	Deve essere presentata all'ente che gestisce l'ultima forma assicurativa cui è iscritto oppure è stato iscritto il lavoratore	Il lavoratore ha la possibilità di presentare la domanda di ricongiunzione solamente una volta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 15-08-2011
Pagina 23
Foglio 6 / 6

16

RECUPERO LAUREA E CONTRIBUTI

1 GLI STUDI CHE POSSONO ALLUNGARE L'ANZIANITÀ

Il periodo di durata del corso di laurea può essere fatto valere ai fini pensionistici. Si possono riscattare anche i periodi di studio per diplomi universitari, diplomi di specializzazione e dottorati di ricerca

2 È OBBLIGATORIO AVER OTTENUTO IL TITOLO

Il riscatto può essere chiesto solo se il titolo di studio è stato effettivamente conseguito. Inoltre, non deve interessare periodi già coperti da contribuzione obbligatoria o figurativa o da riscatto. Per le domande successive al 2008 si può chiedere anche senza aver mai lavorato

3 COSTO VARIABILE SECONDO IL SISTEMA

Il costo del riscatto varia secondo le regole applicabili alla pensione del richiedente (sistema retributivo oppure contributivo). L'onere di riscatto relativo a periodi in relazione ai quali trova applicazione il sistema retributivo viene determinato con i criteri della riserva matematica. L'onere relativo a periodi coperti dal sistema contributivo è determinato applicando l'aliquota contributiva, nella misura prevista per il versamento della contribuzione obbligatoria, sulla retribuzione assoggettata a contribuzione nei dodici mesi più recenti rispetto alla data della domanda

4 IN UN'UNICA SOLUZIONE O A RATE SENZA INTERESSI

Il costo del riscatto può essere versato in un'unica soluzione oppure in 120 rate mensili senza l'applicazione di interessi per la rateizzazione

5 DUE STRUMENTI PER «UNIRE» LE QUOTE

Con la ricongiunzione il lavoratore può far fruttare tutti i contributi previdenziali eventualmente versati in gestioni previdenziali diverse. La totalizzazione consente di riunire i contributi versati a gestioni previdenziali diverse, che da soli non darebbero diritto alla pensione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.